

Programma del Corso di Tecniche dell'improvvisazione

Corso: Triennio superiore

Docente: Laura Giavon

Perché improvvisare?

Qual'è l'urgenza che spinge un musicista a fare un solo?

Quali sono le differenze fra l'essere esecutori, interpreti e compositori?

Qual'è il ruolo dell'improvvisazione nella storia della musica?

Come si improvvisava in epoca medievale, barocca, rinascimentale, romantica?

Quali sono gli elementi trasversali dell'improvvisazione condivisi tra quella comunemente chiamata musica "colta", ovvero classica, e quella di "tradizione orale", ovvero jazz, folk, musica contadina etc.?

La scrittura è un problema?

L'improvvisazione è un problema?

Cosa dobbiamo raccontare?

Come servire la Musica attraverso l'improvvisazione estemporanea?

Come ogni tecnica, l'improvvisazione necessita di essere fissata in alcune regole di studio. E come ogni tecnica, esse vanno superate.

È sentiero ben battuto quello in cui camminiamo consapevoli che la schematizzazione dell'improvvisazione ne riduce la portata comunicativa.

Cionondimeno nel corso di tecniche dell'improvvisazione verranno cercate risposte alle domande qui sopra utilizzando la base dell'improvvisazione, ovvero l'ascolto, e quindi di conseguenza, la pratica della musica in gruppo, mantenendo la consapevolezza che risposte a queste domande vanno cercate per tutta la vita.

In ogni corso verranno utilizzati strumenti di tecniche timbriche, imitative, parafrasiche, monodiche e polifoniche, modali e accordali, declinandole ai vari livelli eterogenei dei gruppi.

Verranno applicati degli esercizi di lettura, analisi e conseguentemente d'improvvisazione, mischiando vari linguaggi tra loro e cercando di abbattere i limiti delle definizioni stilistiche. Verranno utilizzate tecniche rinascimentali, come ad esempio i bassi ostinati, tecniche barocche, come le linee melodiche dei corali luterani di J.S.Bach, per far sviluppare agli studenti nuove idee compositive e improvvisative.

Si utilizzeranno questi strumenti per stimolare la ricerca del timbro originario del proprio strumento, delle proprie intuizioni compositive e delle caratteristiche identitarie, e soprattutto della propria personale urgenza narrativa.

Alcuni dei testi e delle partiture utilizzate nel corso portano le firme di Misha Mengelberg, Michael Moore, Harmen Fraanje, Giancarlo Schiaffini, Giovanna Marini, ICP Orchestra, Glauco Venier, Kenny Wheeler, Steve Swallow, John Taylor, etc.